



## PIACENZA

Un documentario del Cineclub "G.Cattivelli" a cura di Silvano Tinelli

## "DIARIO DEL FIUME"

Un folto pubblico, come raramente si era mai visto, al Museo di Storia Naturale di Piacenza, ove è stato presentato in anteprima il documentario di Silvano Tinelli sul Po.

Quel Po che attira, affascina e ispira chi dipinge, chi compone poesie o melodie e chi vuole immortalare in immagini le sue acque e il paesaggio ove scorre.

di Luciano Marengi e di Gianluigi Ruzzenenti, tutti soci del Cineclub Piacenza G.Cattivelli, presieduto dall'instancabile **Giuseppe Curallo**.

Le piene, le gelate, gli splendidi tramonti e la bellezza del fiume diventano occasione per documentare e comporre il mosaico di testimonianze e vita condensato in questo straordinario video.



Nelle foto alcune immagini del documentario

Segue a pag.2

E c'è chi si è "legato" al Po per seguirlo meticolosamente nelle stagioni, per scrutarne gli aspetti nel variare del clima e del paesaggio. Per costruire un diario, documentandolo con i fotogrammi della telecamera. Affascinato dalle immagini colte dall'obiettivo per affascinare gli altri che ne saranno spettatori.

E' il caso di **Silvano Tinelli**, un socio storico del Cineclub "G.Cattivelli" - che nella sua vita artistica ha abbinato l'amore per il patrimonio artistico e monumentale di Piacenza alla passione per la natura del piacentino.

Ora, dopo le lunghe giornate passate sugli argini ed in barca, Tinelli ha concluso il suo lavoro con il suo 'Diario del Fiume', preziosa testimonianza su vita ed ambiente del "personaggio" Po.

Sono 'pagine' video, riprese in alta definizione, con riprese aggiuntive di Angelo Marchetta e Valter Siroi, della complicità



## CAGLIARI

## Risus Sardonicus

Lunedì 30 aprile 2012 presso, la sala proiezioni della Società Umanitaria - Cineteca Sarda di Cagliari si è svolto, a cura del Cineclub Fedic Cagliari, il programma di proiezioni **Risus Sardonicus**

*Cinque cortometraggi, cinque modi di vedere il mondo con umorismo e sarcasmo anche se talvolta, tra il grotesque e il sardesque, il sorriso si contrae in una smorfia*

"Le réveil (Il risveglio) di Marc-Henri Wajnberg (Belgio - 1996 - 6,50 min)

"Fünf Minuten" (Cinque minuti) Britta Krause (Germania - 1997 - 6,15 min)

"Amona putz!" (Nonna gonfiabile!) di Telmo Esnal (Spagna - 2009 - 8,50 min) Lingua: basco - sottotitoli: italiano

"Todsicher Tot" (Morto e sepolto) di Steffen Cornelius Tralles (Germania - 2009 - 6,45 min)

"In sa 'ia" di Bonifacio Angius (Italia - 2006 - 29 min). Lingua: sardo logudorese - sottotitoli: italiano. L'autore **Bonifacio Angius** (foto sotto) era presente in sala



## BERGAMO

## COSTUME, LETTERATURA, STORIA e ARTE

Un mese ricco di immagini al **CINEVIDEO CLUB** con una varietà di generi. Questo è quanto viene proposto a maggio nell'ambito del 60° di fondazione del sodalizio orobico.

- Si inizia **martedì 8 alle 15.15** nella "Sala Carte" della parrocchia delle Grazie in città, con il film "Nel segno di maggio" di **ANGELO MAZZOLA**. Alla serata interverranno il regista e il cast.

- **Giovedì 10 ore 21.00** - Per la rassegna "Autori della FEDIC" nella sede del Circolo Greppi, via Moroni 25, Bergamo, un interessante soggetto indipendente

"Pisa, donne e Leopardi" di **ROBERTO MERLINO** Corte Tripoli Cinematografica Fedic Pisa.

- **Venerdì 18 ore 21.00** nella "Sala Carte", in occasione del «**Dies Bernardinianus**» il Centro Culturale delle Grazie propone due cortometraggi del Cinevideo Club



Un fotogramma di "Pisa, donne e Leopardi" di Roberto Merlino

Bergamo: "Chiesa di San Bernardino di Lallio" (1997) di **FEDERICO RAMPINI**

Segue a pag.2

## La X edizione si è svolta a Lecce il 17 aprile 2012 Cinema, filosofia, psicoanalisi - Viaggio/Nostos

Università del Salento, Facoltà di Scienze della Formazione - Dipartimento di Studi Umanistici, ISCA - Istituto per lo studio del Cinema di Animazione, FEDIC - Federazione Italiana Cineclub, Direzione Generale Cinema-Ministero per i Beni e le Attività culturali

Nella giornata di martedì 17 aprile 2012 si è tenuta la X edizione del Convegno "Cinema filosofia psicoanalisi" presso l'Auditorium Museo Provinciale "S. Castromediano" di Lecce. Tale Convegno rientra nelle attività scientifiche proposte all'interno del Prin "Fenomenologia, riflessione etico-politica ed estetica dal Novecento. Testi e temi della filosofia del Mediterraneo". Il tema riprende e integra la rassegna milanese di Cinema e Psicoanalisi della diciassettesima edizione svoltasi nell'autunno 2011.

Le undici relazioni presentate hanno percorso la tematica del viaggio da struttura narrativa a percettiva, da storia ad immagine. Il viaggio è stato presentato in modo trasversale dai relatori, secondo le loro specifiche competenze, come un percorso prima di tutto interiore: sognare è desiderare il viaggio, aprire un atlante, scegliere la meta, documentarsi, voltare le spalle alla quotidianità, andare attraverso luoghi, tornare diversi. Ricordare il viaggio, cioè avere la memoria dei luoghi, quei luoghi della memoria impressi nella sequenza costruita di immagini, come sottolineato nella relazione di **Giovanni Invitto**

*L'esistenza è il viaggio tra i luoghi del cinema. Tra i luoghi della finzione?* Il viaggio è stato così delineato come un percorso per ritrovare sé stessi. Questa è la grande questione del viaggio, di fatto ci si mette in

cammino spinti soltanto dal desiderio di partire incontro a se stessi nel disegno, molto ipotetico, di ritrovarsi, se non di trovarsi. Il declivio ontologico raggiunto è proprio il cercare sé stessi durante il viaggio, perché - come sintetizzato nella relazione di **Franca Mazzei** *Che ne sai delle mie fantasie* - il viaggio consiste nell'avere nuovi occhi e non nel fare nuove scoperte, percorrere quei sentieri da cui non si ritorna. È il tornare con occhi nuovi, come sottolineato da **Federica Rega** nella relazione *Una sera, un treno*: lo sguardo predomina nel viaggio per impossessarsi dei posti, come predomina nel cinema per guardare.

Dalla relazione di **Salvatore Colazzo** *Sprofondare nell'identità. Analisi di "Viaggio a Kandahar" di Mohsen Makhmalbaf* emerge come nel viaggio, senza orpelli e appendici, si è veramente se stessi: il viaggiatore è spinto verso il cambiamento, forsennato desiderio di mobilità, violenta pulsione all'indipendenza e culto della libertà. Il viaggio nell'immagine filmica diviene così la dilatazione dei cinque sensi, di emozioni, entusiasmi e sorprese. Percorso intrapreso nella relazione di **Ada Manfreda** *Il viaggio secondo il Migrante: "Welcome" di Philippe Lioret*: il viaggio ci conduce a scoprire i colori dell'altrove e gli odori dell'ignoto. Per tornare non necessariamente ad un'Itaca, ma sicuramente

in una diversità, della diversità che dona un senso all'essere partiti. È in questo l'incontro dell'io con il nuovo, con l'alterità, come è stato evidenziato da **Alessandra Spadino** nella sua relazione *Il viaggio come ricerca di sé: su "Into the wild" - nelle terre selvagge e "This must be the place"*.

Nell'intreccio degli interventi e anche nel dibattito sollecitato dagli stessi è emerso come il viaggio realizzi l'esperienza di disancoraggio dal flusso ripetitivo delle immagini quotidiane, quella sorta di smarrimento richiamato nella relazione di **Massimo Maisetti** *Momenti di viaggio al cinema. Da 8 ½ a "Nostos"*. E in questo senso si parla di viaggio come sperimentazione di un tempo e di uno spazio diversi da quelli della vita quotidiana. L'adombramento, il dubbio che pervade la realtà caratterizza il viaggio stesso: le cose devono farsi dubbie per riacquistare un qualsiasi senso o almeno un riflesso della propria identità. Ed è questo il fine del viaggio secondo la relazione di **Fabio Sulpizio** *Nessun dove. Il viaggio come mito fondativo*, il dare senso al luogo ciò che legittima a posteriori la visione del viaggio.

Dalle relazioni si delinea una tessitura filmica del viaggio quale ideale contenitore di immagini, dunque il viaggio è esso stesso cinema, in quanto produttore nello sguardo, di immagini movimento. Su tale struttura narrativa aperta del viaggio si impagina la relazione di **Daniela De Leo** *Tra le nuvole della solitudine*, in cui la narrazione del viaggio è una storia senza vincoli, né limitazioni delle grandi storie, gli eventi assumono la dimensione del dettaglio, lasciando il posto all'io viaggiante che si narra. In tal modo il viaggio perde in connotazione ideologiche per acquisire dimensioni fenomenologiche. Ed è questa la chiave di lettura della relazione di **Gianni Scarafile** *Il viaggio dello spettatore nel dispositivo filmico*, in cui riprendendo l'ermeneutica gadameriana si ridecrive il doppio movimento di senso e il viaggio è descritto come cambiamento di posizione che conduce ad un cambiamento di status nell'identità dello spettatore.

Infine la tematica del Nostos ha trovato fondamento nella relazione di **Carlo A. Augieri** *Verso dove ritornare? Il viaggio contemporaneo come spaesamento nell'attesa distratta*: non si dà viaggio senza ricongiungimento a Itaca, che conferisce senso anche allo spostamento.

Si è avuta una larga e attiva partecipazione di pubblico, in particolare modo studenti della Facoltà di Scienze della Formazione. La realizzazione di questa X edizione è stata possibile grazie al competente impegno del professore Giovanni Invitto, organizzatore e promotore dell'iniziativa.

(DDL)

## COSTUME, LETTERATURA, STORIA e ARTE

Segue da pag.1

ed a seguire «**IHS: Bernardino una storia di pace**» (2008) di **PIERANTONIO LEIDI**

- **Giovedì 24 ore 21.00** sede del Circolo Greppi.

Per la rassegna "Autori FEDIC" una personale di **ROLF MANDOLESI** presidente del "Video Club & Super 8 Merano". Mandolesi è uno dei più quotati filmmaker del "passo ridotto" della scena internazionale ed è autore, regista e animatore del centro della cultura di Merano.

Notizie sugli autori ed i programmi dei singoli incontri si possono leggere e scaricare dal sito

[www.cinevideoclubb.altervista.org](http://www.cinevideoclubb.altervista.org)

Pierantonio Leidi

## "DIARIO DEL FIUME"

Segue da pag.1

Il documentario mostra strategie di pesca, canne ed esche impegnate in tempi di attesa lunghissimi, che non sempre portano a catture e quando questo avviene, da vero sportivo, il pescatore riserva l'onore delle armi all'avversario, liberandolo, permettendo nel contempo il controllo delle specie ittiche, la loro presenza e quantità.

Il pescatore conosce raschi, buche e tutte le possibilità di vita del fiume, testimoniando anche abusi incredibili. Il naturalista nascosto nel pescatore sportivo, vera sentinella dell'acqua, avverte problemi e cambiamenti e chiede attenzione mentre lamenta lo stato di abbandono del fiume.

L'autore del video percorre le stagioni per mostrare anche gli argini, suggestivi ma popolati di nuova fauna: gamberi Killer, tartarughe d'acqua americane e ingombranti roditori sudamericani, mentre l'acqua, spesso, viene avvelenata da idrocarburi ed altro e popolata da pesci alieni.

Per le sue incantevoli immagini, ma soprattutto per il suo contenuto culturale ed il messaggio rivolto alla salvaguardia dell'ambiente, verrà ulteriormente divulgato in TV e negli Istituti scolastici dal Cineclub.

### FEDIC NOTIZIE

Supplemento a "Carte di Cinema"

Redazione: Marino Borgogni

V.le Don Minzoni,43 .52027 S.GIOVANNI VALDARNO

E-mail : [marino.borgogni@alice.it](mailto:marino.borgogni@alice.it)